

Erano i tuoi silenzi a dare valore alle tue parole, silenzi così lunghi da far impallidire tutto il non detto, parole così tante da poterci scrivere una vita intera.

Erano le tue assenze a dare valore alle tue presenze, assenze così profonde che non sarebbe stato possibile colmare, presenze così intense da non poterle reggere un minuto in più.

Tutto tra di noi è stato così: estremo, combattuto, passionale.

Odio e amore, scontro e riconciliazione, oblio e ricordanza.

Troppe cose ci hanno unito e ci hanno diviso, difficile pensarti senza provare una forte emozione.

Di te posso dire la grande generosità, la combattività, gli ideali veri, lo slancio ingenuo, la passione per le sfide, la sincerità ma anche l'umoralità, le chiusure, la ruvidezza, le prese di posizione, il gusto della provocazione.

Eri così: prendere o lasciare...

Partivi come Don Chisciotte in sella a Ronzinante, io più Sancho Panza che Dulcinea.

Erano i primi anni della Comunità: gli ideali vissuti concretamente, i conflitti aperti e le accese discussioni, il lavoro duro e senza sosta, la precarietà continua, il futuro incerto, le tante persone che abbiamo conosciuto e che non ci sono più.

Si lottava continuamente, contro tutto e contro tutti.

Contro i pregiudizi, le barriere culturali ed architettoniche, contro il pietismo, l'umiliazione continua, il non riconoscimento da parte delle istituzioni.

Andare a teatro, allo stadio, negli uffici della regione è stata una conquista, fare i turisti in Israele o nel Kosovo è stata una conquista, vivere alla luce del sole una relazione tra due persone, una delle quali in carrozzina, è stata una conquista, far crescere questa Comunità giorno per giorno, fino a diventare ciò che neanche in sogno riuscivamo ad immaginare, è stata una conquista.

Sono state centinaia le conquiste che ora sembrano scontate e semplici, ma che facevano di te un lottatore, uno che si doveva conquistare tutta, pezzo per pezzo, la propria vita.

Ed io ho imparato questo da te, a lottare, a guardare avanti, a vivere con passione questa realtà in cui sono entrata il mese di giugno di 26 anni fa, rinata anch'io mille volte dalle ceneri, sempre più convinta del tuo insegnamento: "Se ci credi veramente, non smettere mai!".

Ciao "Bruni".

Elisa



Io sono arrivata in Comunità esattamente il 18 agosto 2003, reduce da una esperienza lavorativa molto pesante.

Ero spaventata perché non avevo mai avuto esperienze con disabili. I ragazzi e Marta sono riusciti a mettermi a mio agio subito con molta semplicità. Ho capito quali sono le cose primarie per loro, soprattutto un ambiente sereno.

Il mio motto è “dargli allegria e tranquillità” per alleggerire il più possibile la loro vita che ha tanti problemi.

Marta è la responsabile di questo Centro, però per noi è molto, molto di più.

E' una donna che sta dedicando la sua vita a questi ragazzi e loro si sentono sicuri e tranquilli quando c'è lei.

Marta ci da tanta fiducia e comunica il suo amore in tutto quello che fa per i ragazzi e anche per noi operatori.

Lei c'è sempre. Per tutti.

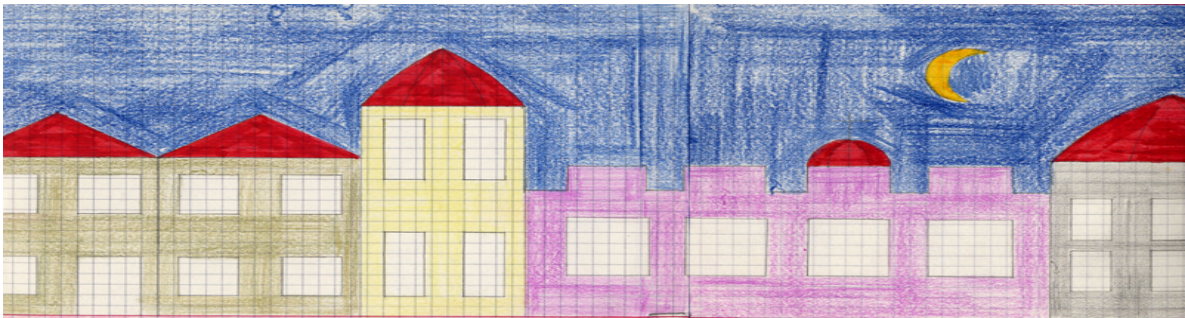
Qualche volta penso a come faccia ad avere la forza di andare avanti con questo ritmo giorno per giorno.

Siamo una bella squadra e questo è un grande beneficio per i ragazzi.

Sono i miei amori e vengono subito dopo i miei figli e la mia famiglia.

Dio ci benedica tutti e ci dia la possibilità di fare sempre meglio.

Raffaella



B.V.

Grazie a questo giornale ho la possibilità di presentarmi.

Sono Silke, abito a Cercivento, sono nativa del nord della Germania e sono fisioterapista. Con mio marito Nivio lavoro alla nostra piccola azienda agricola. Abbiamo una ventina di capre e tre mucche, e anche galline, due maiali, due cani e gatti.

Già in Germania ho lavorato in strutture con disabili, in comunità SOS Kinderdorf e con giovani disagiati.

Sono felice di poter prestare la mia collaborazione nella comunità di Caneva.

Il mio principio della vita è cercare sempre l'equilibrio.

Per me l'equilibrio non è una cosa fissa, ma il movimento fra due poli estremi.

Come, ad esempio, inspirazione e espirazione, oppure come il battito del cuore; ma anche nell'alimentazione trovando la misura giusta, come nel muoversi e nel riposare...

Equilibrio è movimento e coscienza propria.

Il movimento dovrebbe dare piacere, essendo una cosa naturale. Con la nostra volontà di arrivare ad un traguardo uniamo la curiosità per la vita con la propria responsabilità.

Ognuno di noi può mettere le proprie attitudini a disposizione della società.

Anche nella nostra piccola azienda cerchiamo di trovare un equilibrio naturale.

Silke